



GIUGNO 2021 - NUMERO 128
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
ESTATE 2021

128

FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Bella la Natura con i suoi ritmi, fatti di accelerazioni e di pause, di risvegli e di frenetiche attività, ma anche di lunghi e di silenti riposi!

Amiamo la Natura, forse perché è specchio della nostra vita che ha ritmi, spesso frenetici, talvolta dismessi, quasi mai quieti.

Osservare e stare nella Natura è stato, è e sarà fonte di ispirazione e riflessione per artisti, poeti, scrittori e per chiunque abbia il tempo di soffermarsi e pensare.

Di certo, il confrontarsi con le stagioni del giardino genera nei più serenità di animo, talvolta paura e smarrimento, per via di quella percezione del tempo che passa e avanza, ma che poi sempre ritorna, rinnovandosi.

Per noi che, oltre a confrontarci, dobbiamo pure lavorarci con la Natura, diventa talvolta difficile adeguarvisi, tenerle il passo.

Soprattutto diventa difficile farlo capire ai clienti che ci aspettano e vorrebbero, ognuno con le proprie giuste necessità ed esigenze, tutto subito, appena un raggio di sole fa capolino.

Ma la nostra è una professione che non dipende interamente da noi, e non possiamo competere e stare al passo, in alcuni momenti dell'anno, con i ritmi incalzanti che la Natura ha da sempre, anche se met-



Gli alberi sì... che sanno come adeguarsi!

tiamo in campo organizzazione, metodo e programmazione.

Troppe sono le variabili, gli imprevisti e i picchi stagionali di lavoro per

essere sempre lì, pronti e puntuali.

Ce ne scusiamo, ma stare al passo e battere la Natura, è nei fatti impossibile...

Un Glicine nel centro di Milano



"Ortopedia arboricola" sul nostro glicine

Milano, lo sappiamo, è metropoli di tendenza, dove passa il mondo. Nuove idee, nuove progettualità, nuove professioni nascono ed emer-

gono proprio ad iniziare dal capoluogo lombardo.

Tetti verdi, pareti verticali, boschi verticali, *roof gardens*, nuovi par-

chi moderni, *green economy*... una città vivace e anticipatrice dei tempi, almeno per quanto concerne l'Italia.

C'è da rimanere affascinati nel vedere e percepire questi cambiamenti in quella che era un tempo definita spregevolmente *una città da bere*.

Anche noi rimaniamo sbalorditi da questi salti nel futuro e di certo non ci sottraiamo dallo sperimentare ed introdurre novità progettuali quando ne abbiamo l'occasione.

"Sapessi come è strano / sentirsi innamorati a Milano / senza fiori, senza verde..." recitava una canzone di Memo Remigi negli anni '70.

Per tanti questa può essere la prima impressione, ma di certo non è così, perché a Milano di verde ce n'è; basta saperlo cercare; e di certo le atmosfere che si respirano in molti cortili interni verdi di Milano ben si presterebbero agli innamoramenti!

Rimaniamo affascinati dai cento, mille giardini nascosti agli occhi dei più che si scoprono intrufolando nei tanti portoni antichi, negli edifici nobiliari che trasudano storie lontane e personaggi che vi hanno vissuto e che hanno creato spazi verdi, magari ristretti, ma sempre aggraziati, al loro interno.

Milano verde è una città nascosta da scoprire, passeggiandovi con la dovuta calma e lentezza, affacciandosi o chiedendo ad un portinaio il permesso di rubare un'immagine o di annusare un'atmosfera d'altri tempi.

Noi abbiamo la fortuna di poter accedere, dovendoci lavorare, a questi tesori misconosciuti e ogni volta ne rimaniamo sorpresi; di certo molto più che davanti ad un roof garden moderno di tendenza o a un bosco verticale, per quanto ben fatti possano essere.

Giardini, piccoli spazi, tutti ordinati dove si respira ancora aria d'altri tempi, una sorta di cuscini naturali che filtrano e trattengono i rumori e i veleni esterni della metropoli.

Giardini, in genere, d'ombra, costruiti con sapienza e competenza, utilizzando – ed è una costante comune – specie vegetali adatte, impiegate in modo ripetitivo in gran parte di questi giardini.

È comune trovare dunque magnolie sempreverdi, camelie, ortensie, perenni da ombra; quasi dei marchi di fabbrica, come se un'unica mano fosse intervenuta nelle centinaia di spazi verdi interni.

La vera regina dei muri interni milanesi è il glicine che non manca mai per coprire intere facciate, regalandoci ad aprile ineguagliabili atmosfere di colore e di soavi profumi.

Milano è uno splendore nel mese di fioritura del glicine; ci imbattiamo in esemplari secolari con tronchi contorti e cavi che riescono tuttavia a sostenere una chioma vigorosa ed enorme che può coprire, quando sapientemente indirizzata e potata, intere facciate o interi cortili.

L'etimologia del nome comune del genere deriva dal greco antico *glykis*, cioè dolce: i fiori contengono profumate essenze nettarine in grado di attrarre le api impollinatrici.

La più diffusa e comune specie di glicine è la *Wisteria chinensis* di origine cinese, introdotta in Inghilterra solo nel 1816, seppure già nota e descritta fino dai primi anni del XVIII secolo.

Un'altra specie, meno diffusa, è la *Wisteria floribunda* di origine giapponese, introdotta in Olanda nel 1840, e caratterizzata da grappoli fioriferi molto più lunghi e dai fusti e dalle liane che sia attorcigliano in senso orario (destrorso) a differenza delle varietà cinesi ed americane che si sviluppano invece in senso anti-orario (sinistrorso) – e anche questo è un facile criterio tassonomico –.

Da anni Fito-Consult si prende cura di uno storico giardino, a due passi dal Duomo, all'interno di un Palazzo della fine del Cinquecento.

Sulla parete interna occidentale del Palazzo che racchiude un giardino concluso – una vera chicca – da noi riprogettato, si arrampicano due secolari glicini che costantemente monitoriamo e curiamo perché punto focale di tutto lo spazio interno.

Un albero deve confrontarsi quotidianamente e per tutta la sua lunga potenziale vita con due aspetti, molte volte contrastanti: quello biologico e quello meccanico.

Una pianta deve crescere, riprodursi, difendersi, ma deve anche sostenersi con una massa che potenzialmente cresce ed aumenta di anno in anno.

La fine per molti alberi inizia quando non sono più in grado di sostenersi meccanicamente e alcune parti si spezzano, permettendo ad altri organismi di trarre vantaggio dalle ampie ferite che si aprono nelle parti vitali dell'albero.

Uno dei nostri glicini presenta, nella parte basale del tronco, una zona in decadimento con una cavità estesa e con inizio di fratture radiali del legno esterno, segno evidente di una compressione enorme delle fibre, sollecitate dalla massa sovrastante della propria chioma.

Il peso stesso dell'albero provoca punti di frattura in corrispondenza di una cavità già presente; l'albero se non adeguatamente curato e rinforzato correva il rischio di spezzarsi nel punto di maggiore debolezza.

Negli anni il glicine è stato adeguatamente e sistematicamente potato, cercando di contenere il peso enorme della chioma e nel contempo salvaguardandone la fioritura.

Diventa essenziale in casi simili anche un regolare intervento cesorio a giugno – luglio, raccorciando le vigorose cacciate lianose dell'anno.

È stato posizionato un supporto metallico alla base del tronco per sorreggere la struttura legnosa nel punto di maggiore tensione. Le fratture radiali sono consolidate da fasce sintetiche, in modo da fornire un ulteriore rinforzo e da impedirne l'evoluzione.

Ogni anno i due esemplari sono sottoposti ad interventi di rinvigoriscono con l'immissione nella rizosfera, con metodica *Fert-Air*, di sostanze biostimolanti e sostanza organica per *coltivare* in modo adeguato anche il substrato in cui gli alberi vivono... e i risultati si vedono. Nel giro di qualche anno le piante, clorotiche e con microfillia diffusa, sono tornate di un verde brillante acceso.

Un lavoro accurato di *ortopedia arboricola* che sta a dimostrare estrema attenzione e amore per questi due *dolci* glicini storici.



è in via Orazio, 5
angolo corso Europa - Varese
Tel. 0332/241316 - Fax 0332/830990
<http://www.fito-consult.it>
E-mail: fito@fito-consult.it

C'è vita nel legno "morto"!



Anche un albero morto può essere fonte di vita e di bellezza

La decomposizione e il riciclo del legno è un processo naturale e vitale. Esiste un mondo di organismi che vivono grazie a tale processo, spesso poco conosciuto e sottovalutato. L'importanza invece per

l'ecosistema è fondamentale. Una vera e propria successione di animali, insetti e funghi, conosciuti come saprofiti, decompongono per decenni il legno morto. Questo avviene nei boschi e negli eco-

sistemi naturali, ma anche nei nostri giardini e nelle nostre città, ove spesso tendiamo a eliminare tutto quello che ai nostri occhi risulta non vivo, non ordinato, non "verde". Ma il giardino non è fatto solo di alberi, arbusti e fiori; è fatto anche di vite individuali o collettive che si creano lì nicchie, rifugi, che contribuiscono al ciclo della vita e al suo rinnovo.

La Natura, amiamo spesso ripeterlo, è un *"casino organizzato"* e solo mani improvvide tentano di riportarvi pulizia e ordine, eliminando ciò che invece è utile alla vita, anche se morto.

Il paradosso è che il legno supporta molta più vita quando è morto rispetto a quando è vivo!

Ma le inesattezze e i falsi miti – che poi sono alla base anche di molte cattive pratiche operative – iniziano molto prima di quando un albero termina il suo ciclo vitale e muore.

E questi errori sono riportati anche su molti testi su cui gli studenti dovrebbero imparare e costruire poi il proprio futuro di professionisti e di lavoro.

Una inesattezza ripetuta cento volte finisce per divenire una verità, un dogma accettato acriticamente e perpetuato nel tempo.

Molti sono i falsi miti che sopravvivono nell'arboricoltura ornamentale, forse perché è scienza giovane che ha convinzioni e certezze scientifiche mediate da altre materie come la frutticoltura, dove il lasso temporale con cui ci si confronta con il *"paziente"* è al massimo di pochi decenni e non di secoli come lo è con un platano centenario.

Così il duramen – cioè la parte più interna del legno, detto anche *"ci-*

lindro centrale" (altro termine improponibile), su molti testi viene definito come legno morto, avente funzioni di sostegno meccanico. In realtà, il duramen è una forma di *"legno protettivo per invecchiamento"*, messo in atto dall'intelligenza dell'albero per mantenere il proprio rapporto massa (crescente ogni anno) / energia richiesta al sistema, entro limiti accettabili o sopportabili dall'intero sistema.

Inoltre il duramen, se ferito, reagisce emettendo barriere protettive secondo il modello CODIT..

Come può dunque un tessuto definito morto reagire? E che reagisca vi sono molte evidenze, anche macroscopiche: basterebbe eseguire dissezioni radiali e longitudinali, che raramente vengono però fatte.

La capacità del duramen di reagire da molti non viene spiegata e neppure presa in considerazione perché spesso le conoscenze della biologia ed anatomia dell'albero sono limitate alla sua osservazione dall'esterno, senza andare a dissezionare radialmente, tangenzialmente e soprattutto longitudinalmente il legno.

Sarebbe come se un medico, rilevando gravi anomalie, si fermasse all'anamnesi e all'aspetto esterno senza conoscere l'anatomia interna del paziente.

Vi sono molte approssimazioni e certezze che poi tali non sono.

A livello scientifico si confonde – perché non si è in grado di distinguerli – il duramen dal legno discolorato e dal falso duramen (questi ultimi due sono legni alterati non per l'età, ma per difesa) che non reagiscono e quindi sono tessuti depletati e morti a tutti gli effetti; ma in Natura anche la morte ha una sua funzione e questi due tipi di legno alterati sono essenziali nel difendere gli alberi

da attacchi esterni di funghi agenti di carie.

L'alburno – la parte esterna del legno – si dice essere la zona viva dell'albero; in realtà il legno è un insieme di cellule vive – il parenchima –, di cellule morienti e di cellule morte – vasi e fibre –, tutte in stretta connessione, quasi intrecciate come in un cesto di vimini.

Ecco perché definire vivo o morto un particolare tessuto di un albero è profondamente errato e fonte poi di fraintendimenti operativi.

Il concetto di vivo e di morto che si applica agli organismi animali è profondamente differente da quello che si riscontra nel mondo vegetale.

E anche quando un albero muore o ci imbattiamo in una ceppaia o in un tronco spezzato e cavo sembriamo dimenticarsi che in Natura tutto ha una sua funzione e molte sono le vite associate a quello che definiamo legno morto.

Un albero morto e non rimosso – o rimosso solo nella parte che può rappresentare un pericolo per eventuali fruitori – costituisce un riparo ed un rifugio per la macro e micro fauna, ospita funghi, insetti che contribuiranno al riciclo della sostanza organica o che costituiscono un importante anello della catena alimentare di altre specie.

Le radici degli alberi ancora vivi riescono ad alimentare le ceppaie di alberi contigui rimossi che formano a distanza di anni calli di cicatrizzazione sulla superficie di taglio. Segno evidente di una connessione profonda tra le cellule vive e quelle morte.

Insomma quello che noi chiamiamo morto in realtà pullula di vita e di funzioni.

In Natura nulla viene dimenticato e la memoria persiste per decenni e secoli.



Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult
e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
Stefania Barbieri
Alessandro Bellani
Paola Belloni
Monica Castiglioni
Nino Finauri
Pius Floris
Fabrizio Franza
Anna Gargiulo
Carlo La Manna
Elisa Mappelli
Raffaele Mason
Laura Motter
Marilyn Shigo
Lothar Wessolly
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedio coop
Piazza Motta, 4
21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

Di foglie il Cuore



In perenne memoria di Francesco

Finché vive il suo ricordo, la persona che ci ha lasciato vive con noi.

E cosa di più significativo e bello per assicurarne la memoria che mettere a dimora un albero possente che travalicherà le nostre vite?

Se poi lo si fa in un luogo a lui caro, dove vi ha lavorato, lasciando un'impronta indelebile del suo genio creativo e professionale, l'albero rimane e rimarrà una testimonianza duratura dell'affetto che è stato capace di raccogliere durante la sua vita.

Lo scorso 8 maggio, ad un anno dalla sua improvvisa scomparsa, abbiamo ricordato il marito, il padre,

il nonno, l'amico fraterno, il collega geniale e imprevedibile Francesco Decembrini.

Lo abbiamo ricordato nel bellissimo parco delle Terme di Levico – TN –; un'oasi a lui cara, perché vi aveva lavorato.

Una cerimonia semplice, informale, ma nel contempo densa di significato e commovente alla presenza dei suoi famigliari e degli amici e colleghi più cari.

Abbiamo messo a dimora una pianta ingombrante, come lo era spesso la sua presenza, una *Sequoia sempervirens*, la sequoia rossa costale, una sempreverde sempre attiva durante l'anno come lo era

Francesco, svettante su tutte le altre specie e generi come Francesco giganteggiava nella sua professione.

Ognuno dei partecipanti è stato libero di commemorare Francesco con aneddoti, ricordi, semplici saluti con il sottofondo suggestivo di un quartetto d'archi tra faggi, platani e querce secolari.

Una cerimonia unica e bellissima! L'artista Carlo La Manna ha scritto per l'occasione e declamato questo breve e significativo racconto che pubblichiamo qui.

Ci ha molto toccato e commosso; doveroso divulgarlo, anche e soprattutto in ricordo di Francesco.

Di foglie il Cuore

(scritto da Carlo La Manna, racconto tutelato - carlolaumann59@gmail.com)

Quando ero bambino, volevo le foglie al posto dei capelli e i rami invece delle braccia e radici invece delle gambe perché volevo essere un albero e non un uomo! Questo volevo, ed il mio sogno risplendeva con la luce delle stelle!

I miei amici allora mi regalavano foglie e rami spezzati, che trovavano qua e là nel bosco e mi strofinavano con la terra sulle gambe e sulla schiena perché dicevano, e lo credevo, che sarebbero col tempo cresciute le cipolle, i pomodori, le zucchine e le patate!

Nel mio cuore di fiori!

Ma gli adulti, quelli che sanno come va', dicevano che i sogni valgono poco e che le cose importanti sono altre: lavoro, sacrifici e rate da pagare.

Che ne sapevo di tutti i trucchi per distrarci dalla vita?

Non dissi più niente, solo con la nonna parlavo perché mi ascoltava con gli occhi grandi, bagnati dal mistero. Può il cuore mentire? Una notte quando è notte, mentre dormivo o sognavo, la nonna mi sussurrò nelle orecchie il mio destino: "I sogni, sono un dovere eterno, come un panino, se hai fame o una coperta se senti freddo o un amore, se sei solo"

Da quel giorno, ogni giorno, nascosi una foglia dentro ogni foglio di libro, fino a riempire dieci

libri e poi cento e poi mille; ed erano dappertutto, nei cassetti e negli armadi nei bauli, perfino sotto la sella della mia bicicletta e in cantina, in soffitta e sotto il mio letto (sembrava il mare).

Sono diventato grande, lentamente e inesorabile il tempo ha nascosto i miei sogni per far posto alle regole ed ai doveri del mondo.

Una notte senza vento mia moglie, con gli occhi del mare, si è messa a volare tra le nuvole, lasciandomi solo sopra questa terra bagnata. Come nel primo giorno della vita una luce nitida mi sfiorava!

Inquieto, lo spirito dei ricordi vagava dentro di me, ma non avevo nulla a che fare con lui e il mio dolore era diventato silenzio.

Il mio sogno ora risplendeva con la luce delle stelle ed io lo sentivo salire nel mio cuore, ma ditemi: è forse il mondo che sta scalando il cielo o è la luna che tramonta tra la vita?

Cercai tutte le mie foglie.

Le misi una ad una al posto dei capelli e dentro gli occhi e nella bocca, tra i denti, nelle tasche, nelle braghe, nei calzini e dentro le scarpe fino a diventare invisibile a questo mondo! Poi, con un sasso in mano venni qui, si proprio qui e qui avvolto dalle radici di un immenso salice, mi addormentai per sempre.

Il giorno dopo, il giornale riportava in prima pagina la notizia di un vecchio senza nome, identità, trovato morto nel parco, sepolto

da cinquantamila foglie di ogni colore e tempo.

Il giornalista ha inoltre scritto che il viso era solcato da una ruga che spezzava una folta barba.

Ma non è andata così!

Ora sono finalmente un albero!

Lo sai che posso accarezzare le ali degli uccelli quando volano verso il mare?

E con le mie fronde posso aiutare i più piccoli a non restare indietro, perché a nessuno piace stare solo! Ho sentito mille amori nascere vicino al mio tronco!

Ma non l'amore umano; l'amore delle formiche, dell'erba della corteccia, l'amore di quella goccia di pioggia che dal cielo arriva fino al centro della terra, l'amore dei sassi e della poca luce. Amori immensi di cui l'uomo nemmeno immagina.

Quando ti troverai sulla soglia, ricorda che in ogni albero le foglie sono i sogni dei bambini, bambini come me, come te e se ascoltati, quattromila stelle si tufferanno nel tuo cuore.

E quando sarai vecchio, ma così vecchio che ogni minuto è come un'intera vita, la tua Anima avrà il suono di un oceano immenso e finalmente sarai felice!

Buona fortuna!



Progettare anche la qualità dell'aria!



Alberi e boschi per respirare!

Che la qualità dell'aria che respiriamo sia pessima è un dato di fatto; l'aria atmosferica risulta diffusamente inquinata da polveri sottili, emissioni di impianti industriali, automobili, impianti di riscaldamento, oltre a una concentrazione elevata di anidride carbonica responsabile, insieme ad altri composti, del noto "*effetto serra*" e del riscaldamento globale.

Per affrontare la questione sono stati adottati negli anni diversi protocolli (ad esempio quello di Kyoto) nei quali sono state individuate misure preventive e correttive.

Tra queste, la riforestazione e l'afforestamento sono stati riconosciuti come validi strumenti per la rimozione del diossido di carbonio (anidride carbonica) dall'atmosfera e il suo assorbimento e stoccaggio nella biomassa.

A questo proposito, sarebbe importante fare qualche riflessione sul concetto, tuttora molto in voga, del rinnovo e sfruttamento delle biomasse forestali, che di fatto va a incidere – e pesantemente – sul ruolo che le foreste hanno sulla mitigazione ambientale.

Le foreste non possono essere considerate – e di conseguenza trattate – come fonti rinnovabili di energia.

Questa è a nostro avviso una grande bugia e mistificazione.

Fito-Consult ha recentemente elaborato uno studio-progetto relativo alla riforestazione di aree limitrofe ad un grande impianto chimico in un'ottica di compensazione, seppur parziale, delle emissioni prodotte e di miglioramento della qualità dell'aria.

Gli interventi progettati consistono in un piano agroforestale riguardante una superficie di quattro ettari e nella realizzazione di una fascia tampone estesa su una superficie di circa 4000 mq tra un corso d'acqua naturale e un impianto di depurazione, allo scopo di attenuare la pressione ambientale.

Le fasce tampone boscate sono fasce di vegetazione arborea e/o arbustiva che separano aree adiacenti di diversa natura: spesso sono utilizzate per proteggere corpi idrici superficiali (fossi, canali, fiumi, laghi) da possibili fonti di inquinamento diffuso, come ad esempio i campi coltivati o attività industriali. La vegetazione, oltre a proteggere il suolo, fornisce una grande quantità di benefici ambientali ed estetici in aree spesso marginali.

La valutazione ambientale dell'intervento di piantagione presso il depuratore è stata effettuata considerando sia specie arboree che arbustive, in grado di massimizzare la fornitura di servizi ecosistemici.

Sono stati calcolati i benefici ambientali al momento della piantagione e a 30 anni dalla stessa, così da avere una simulazione a medio-lungo termine della capacità ambientale dell'area verde. Per i calcoli è stato utilizzato uno specifico software, sviluppato dallo United States Department of Agriculture (USDA), in grado di calcolare diversi benefici forniti da alberi e arbusti, con successiva quantificazione economica, sulla base di diversi parametri come, a titolo di

esempio, il genere e la specie vegetale, l'altezza e il diametro di ciascuna esemplare, informazioni locali come dati meteo e la presenza di inquinanti misurata da vicine stazioni meteo.

Il programma è in grado di calcolare il carbonio stoccato e sequestrato, l'ossigeno prodotto, vari inquinanti atmosferici rimossi (p.m. 2,5; O₃; NO₂; CO) e gli effetti sul ciclo dell'acqua.

Il contributo fornito dagli alberi alla mitigazione del cambiamento climatico è ormai assodato, grazie alla capacità di sequestrare e stoccare il carbonio presente nell'atmosfera.

In particolare, gli alberi riducono i livelli di carbonio, sequestrandolo dall'atmosfera e immagazzinandolo nella nuova crescita che si sviluppa di anno in anno; con carbonio stoccato si definisce invece la quantità di carbonio trattenuta nella biomassa vegetale – sia aerea che radicale –.

La produzione di ossigeno è uno dei principali e più noti benefici garantiti dagli alberi. L'ossigeno prodotto ogni anno è direttamente correlato all'attività di sequestro di carbonio dell'albero, che è immagazzinato nella biomassa vegetale accumulata. Tuttavia, la produzione di ossigeno da parte della vegetazione, da un punto di vista globale, ha un ruolo relativamente minoritario: infatti, la nostra atmosfera contiene livelli di ossigeno alti e stabili, anche grazie alla componente acquatica del pianeta (oceani e mari).

Come noto, la scarsa qualità dell'aria è un problema comune in molte aree urbane e può causare danni sia alla salute umana, sia ai processi ecosistemici che normalmente avvengono in natura.

La presenza di vegetazione, specie in ambienti urbani dove la pressione antropica è massima, può portare a miglioramenti nella qualità

dell'aria, ad esempio riducendone la temperatura, rimuovendone direttamente le sostanze inquinanti e riducendo il consumo di energia negli edifici, fatto che di conseguenza riduce le emissioni di inquinanti atmosferici dalle fonti di energia.

Un altro importante beneficio che si ottiene da interventi di riforestazione e afforestazione è quello legato all'intercettazione dell'acqua. Nell'evitare allagamenti dovuti a esondazioni di corsi d'acqua o rotture di collettori fognari, le alberature ricoprono un ruolo fondamentale, riducendo gli ingenti danni sociali, economici e ambientali. Limitare il ruscellamento idrico superficiale (il cosiddetto run-off) è quindi prioritario, e gli alberi lo possono fare intercettando l'acqua piovana.

Questi interventi da soli non riescono a contrastare o a risolvere il problema climatico che richiede soluzioni strutturali e coordinate a livello mondiale, però costituiscono un comportamento virtuoso che sarebbe auspicabile si diffondesse il più possibile.

Sempre più progetti ambientali, utilizzando alberi ed arbusti, ci vengono affidati. Ridurre l'impatto che le attività umane hanno sull'ambiente diventa una priorità imprescindibile che viene oggi imposta e regolamentata a livello legislativo. Non basta mettere a dimora alberi, ma bisogna anche prevederne l'impatto nel corso dei decenni con dati certi.



Muschio per giardini Castelluccio fa rifiorire l'Italia



Ville e Castella edizione 2016... Il Festival che *"inizia dove finisce l'asfalto"*.

● Prenderà il via sabato 26 giugno la XXIV edizione del **Festival Ville e Castella**, una manifestazione itinerante nei borghi più suggestivi e dimenticati dell'entroterra delle province di Pesaro ed Urbino.

Un Festival fuori dagli schemi che, dopo aver portato *"l'immaginazione al potere"*, ha come slogan caratterizzante *"l'unico festival che inizia dove finisce l'asfalto"*.

La manifestazione infatti ha come scenario e palcoscenico per artisti, musicisti, scrittori, uomini di cultura e scienza antichi borghi, punti scenografici, casali abbandonati disseminati nell'Appennino marchigiano raggiungibili solo a piedi.

Ecologia e tecnologia, creatività e razionalità, piacere e felicità, distacco e attivismo, immanenza e trascendenza: questi sono i punti focali al centro dei dibattiti e delle rappresentazioni.

Il Festival che si svolge nell'arco di un mese, cerca di andare il più possibile in spazi aperti, nelle campagne marchigiane pedemontane, lontano da tutto ciò che di negativo la città rappresenta: rumori, costrizioni, artifici, limiti, regole, ritmi, tensioni... Ad animarlo non sarà la nostalgia sentimentale della natura, ma la necessità esistenziale della natura.

Daniele Zanzi, come ospite, parlerà naturalmente di alberi – e non solo - a Lamoli, un piccolo borgo raggiungibile esclusivamente a piedi.

Ecco il programma intrigante della giornata – quello completo su www.villecastella.com:

Domenica 27 Giugno – Lamoli – Valdericarte

Ore 10.00 Passeggiata alla ricerca delle erbe spontanee di S. Giovanni.

Ore 18,00 Daniele Zanzi (agronomo): **Gli alberi, signori della terra. Dal loro valore ambientale a quello antropologico.**

Ore 19.00 Antonio Moresco (scrittore) Il canto degli alberi.

Ore 20.30 Cena con tipicità marchigiane a Km. 0 a ValdericArte

● Inizia ufficialmente un nuovo progetto, all'interno del Programma di Sviluppo Rurale (PSR), che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi in Sardegna: in collaborazione con aziende agricole locali e con il CNR, lavoreremo sulla riconversione agronomica di alcune serre fotovoltaiche nell'entroterra sardo, provando a far convivere la produzione energetica, con una coltivazione molto particolare ed interessante: quella delle briofite, che comprende diverse tipologie di muschio – prodotto sempre più ricercato, anche nei progetti dei giardini, e che attualmente viene spesso estirpato da ambienti naturali portando a gravi danni ambientali. Vi terremo aggiornati sui prossimi passi progettuali!

● Per un progetto in partenza, uno arriva a conclusione.

Il progetto PSR Fiorita di Castelluccio – che ha avuto come obiettivo il recupero di semi di prati fioriti dalle famose coltivazioni di lenticchie umbre – ha terminato con successo le attività.

Dato il grande riscontro raccolto e l'interesse suscitato, siamo felici di confermare che i semi di prati fioriti – ricchi di fiordaliso, papavero e tante altre specie – arriveranno a breve in commercio per fare rifiorire l'Italia.

Micorrize: saper scegliere è importante!

In ambienti naturali, gli apparati radicali della maggior parte delle piante sono in grado di entrare in simbiosi con i funghi, formando micorrize. È un'associazione molto comune e vitale per crescita e sviluppo delle piante, da sempre – micorrize sono perfino state trovate in fossili di 400 milioni di anni! Le micorrize – insieme ai batteri – sono fondamentali per rendere il suolo sano e ottenere così piante vigorose, contribuendo grandemente all'assorbimento di acqua e minerali e rendendo le piante più resistenti a fitopatologie e stress, grazie a radici più forti.

In ambiente invece antropici – suoli urbani e vivai, ad esempio – le piante sono spesso in situazioni di stress, dovute alla cattiva qualità dei suoli e alla minima presenza di microrganismi in essi. Per questo, negli ultimi anni sono arrivati sul mercato moltissimi prodotti contenenti micorrize che promettono di risolvere il problema; tuttavia, è bene capire le differenze qualitative tra i prodotti così da valutare i risultati.

Essenzialmente, i prodotti si dividono in due categorie: a base di propaguli o a base di spore. I primi, più comuni, si basano su un processo produttivo più semplice, economico e veloce, che è dato dalla macinazione di frammenti radicali già micorizzati di piante coltivate in campo.

In questo caso, non ci sono garanzie circa il grado di efficacia del prodotto, della tipologia di micorrize e dell'assenza di patogeni – i propaguli hanno un basso tasso di infezione e per questo il risultato

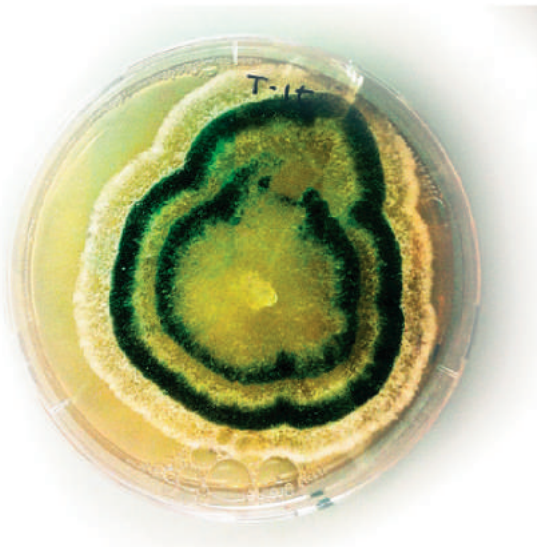


Spore di micorriza al microscopio di Alex Shigo.

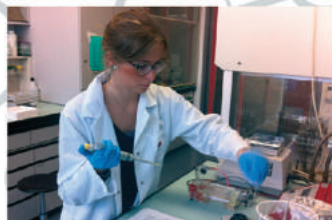
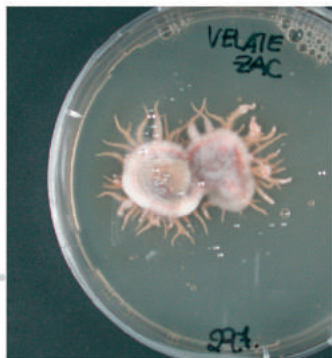
sulle radici è molto variabile. I prodotti a base di spore sono invece frutto di una ricerca e produzione in ambiente controllato, con piante coltivate biologicamente in vaso in condizioni di stress: così facendo, le micorrize presenti producono un grande numero di spore, che sono poi raccolte, contate e conservate per essere poi miscelate in prodotti e confezionate. Così facendo, si può essere certi del grado di purezza del prodotto, dell'assenza di patogeni e, inoltre, le spore assicureranno un'efficacia nettamente maggiore rispetto ai propaguli nella

creazione della simbiosi, garantendo quindi il risultato. Le spore sono tuttavia più delicate dei propaguli: devono essere ben conservate in appositi substrati e sigillate, oltre a dover essere applicate direttamente a contatto con le radici.

Alla luce di queste considerazioni tecniche, è naturale prediligere le spore ai propaguli; scelta che noi abbiamo sposato da anni grazie ai prodotti **Plant Health Cure**, che sono a base di spore e portano a netti miglioramenti radicali e ad aumenti della biomassa radicale fino a oltre l'80%!



Soluzioni di lotta biologica per alberi sani naturalmente!



***Offriamo soluzioni
sostenibili e su misura per
identificare e combattere
patogeni, grazie al nostro
laboratorio interno in grado
di produrre antagonisti
naturali.
Contattaci per saperne di più!***

Fito-Consult srl
via Orazio 5
21100 Varese Italia

Tel: +39 0332 241316
Fax: +39 0332 830990
E-mail: fito@fito-consult.it
Pec: fito.consult@pec.it

www.fito-consult.it